

Zelensky bussa alla porta dell'Aula

«Il Parlamento italiano ci sostenga»

Bonomi dal presidente ucraino. Michel invita i leader ad aprire le porte dell'Ue a Kiev

di **STEFANO PIAZZA**

■ Anche a Kiev seguono il dibattito politico italiano e le sue fibrillazioni, tanto che il presidente dell'Ucraina, **Volodymyr Zelensky**, intervenendo in videoconferenza al Global policy forum dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), a una domanda sulla risoluzione che il Senato dovrà votare oggi sul sostegno dell'Italia all'Ucraina, ha dichiarato: «Voglio dire che voi state supportando non l'avanzata delle forze ucraine, ma la capacità di difesa del nostro esercito. Tutte le aree in cui stiamo avanzando sono territori ucraini. Non stiamo attraversando i confini, non stiamo uccidendo civili e cittadini russi. Noi siamo una nazione che vuole essere indipenden-

te. Vi prego di supportarci». **Zelensky** nel suo intervento ha ricordato: «Più di 5 milioni di persone hanno lasciato il Paese e si sono rifugiati all'estero, in particolare in Italia e ringrazio la vostra gente, le vostre città e il governo e il primo ministro **Draghi** per l'assistenza alla nostra gente, innanzitutto donne e bambini. Questo è molto importante». Inoltre, il presidente ucraino ha ricordato che nel caso iniziassero delle trattative di pace con la Russia vorrebbe la presenza dell'Italia come garante.

Zelensky ha anche toccato il tema delle armi ribadendo: «Abbiamo bisogno di nuove armi potenti per respingere l'offensiva russa», e riferendosi a quanto accadrà oggi in Senato ha detto: «Per favore, sosteneteci, grazie per la vo-

stra posizione e l'assistenza data a donne e bambini ma potete fare ancora di più e cosa in particolare? Armi, supporto finanziario e ricostruzione del Paese sono i tre elementi che possono fare la differenza». Intanto a Kiev è arrivato anche il presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**, dove ha incontrato **Zelensky** per parlare di ricostruzione dell'Ucraina e del ruolo delle imprese italiane e firmare i primi accordi.

Al Forum dell'Ispi è intervenuto anche lo storico britannico **Niall Ferguson**, che nel suo intervento ha messo l'accento sul ruolo degli Stati Uniti: «Finché Washington non si impegnerà a porre fine alle ostilità, mi sembra probabile che queste proseguano fino all'estate e oltre il 2022, perché è diventata una guerra

di logoramento e i russi hanno molta artiglieria e uomini da impegnare». Critiche invece a **Zelensky**: «Credo che sappia che più dura la guerra più sarà difficile ricostruire l'Ucraina e renderla una democrazia stabile. Una delle lezioni della storia è che più va avanti una guerra, più difficile diventa trovare la pace. Sarebbe stato meglio cercare un cessate il fuoco nelle prime tre o quattro settimane, dopo che i russi hanno fallito nella presa di Kiev, invece di lasciare andare avanti le ostilità e consentire che Mosca acquisisse un vantaggio».

Nella giornata di ieri sono esplose le tensioni tra Russia e Lituania che, applicando le sanzioni dell'Unione europea, ha fermato i treni diretti verso l'enclave russa di Kaliningrad città nel Baltico. Im-



INSISTENTE Volodymyr Zelensky, presidente dell'Ucraina [Ansa]

mediata la reazione di Mosca, che attraverso il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov** ha dichiarato: «È davvero una decisione senza precedenti, che viola qualsiasi cosa, constatiamo che ciò deriva dalla decisione dell'Unione europea di applicare sanzioni al transito. E consideriamo anche questo illegale». La replica è stata del ministro degli Esteri lituano, **Gabriellius Landsbergis**: «Il trasporto di passeggeri e merci non soggetti al regime di sanzioni Ue da e per la regione di Kaliningrad pro-

segue attraverso il territorio della Lituania. La Lituania non ha imposto restrizioni unilaterali, individuali o aggiuntive a questo transito».

Infine, in serata, il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel**, ha anticipato su Twitter quanto dirà nel prossimo vertice europeo: «Ora è il momento di riconoscere che il futuro di Ucraina, Moldavia e Georgia è nell'Ue. Vi inviterò a concedere lo status di candidato all'Ucraina e alla Moldavia».